

DOC. 1



(<https://www.domusweb.it/arte/2018/01/16/agnese-tamburrini-fotografa-le-edicole-votive-di-napoli.html>)

DOC. 2

CO «La grazia di San Gennaro» (vidéo-interview aux habitants de Naples pour la chaîne Napoli Tivù)
<https://www.youtube.com/watch?v=ldfTINKaI08>

SCRIPT

G.: Ben trovati a tutti gli amici di CNO TV, alle mie spalle il Duomo di Napoli. Oggi è festa per tutti i napoletani, 19 settembre, San Gennaro. I napoletani sono in attesa del prodigioso evento della liquefazione del sangue del martire Gennaro, ma insieme alle richieste inerenti al miracolo i napoletani chiedono a San Gennaro un desiderio, soprattutto una grazia.

E proprio allora ai napoletani vogliamo chiedere quali sono i loro desideri, quali sono le grazie che impetrano a San Gennaro. Lei che cosa chiede a San Gennaro?

N.1: La pace, e basta. Tanta pace, tanta salute a tutti quanti.

N.2: A tutti i giovani, che lavorino tutti quanti, c'è troppa crisi.

G.: Quindi di risolvere il problema della disoccupazione.

N.3: Che stiamo tutti quanti bene e che andiamo avanti.

N.4: Io a San Gennaro chiedo la riqualificazione del centro storico di Napoli, con i fondi messi a disposizione dalla Unione Europea, 100 milioni di euro. Quindi chiedo che si aprano velocemente i cantieri.

G.: È compito di San Gennaro questo?

N.4: No, non è compito di San Gennaro, ma che San Gennaro ci metta la mano sua.

Diventa tutto più facile. Diventa più facile, si creano posti di lavoro, si sviluppa il turismo e quindi si crea benessere per la città. San Gennaro ha molto a cuore il destino di Napoli, di conseguenza se ci mette la mano sua su una cosa del genere fa un favore a Napoli.

N.3: E che stiamo tutti bene.

N.5: Ci auguriamo che San Gennaro, oltre a fare il solito miracolo, faccia un miracolo bello per via Duomo e per tutti i commercianti.

N.6: Non chiedo assolutamente niente, comunque che ci crediate o no, sarà un miracolo, sarà un prodigio, sarà quello che dite voi, ma per noi il fenomeno del sangue di San Gennaro rappresenta un fenomeno, un momento di aggregazione della città che ci riunisce a salvaguardia delle nostre tradizioni.

G.: Che cosa chiede a San Gennaro?

N.5: Allora, prima di tutto a San Gennaro chiediamo una bella grazia per questa città, che sia un po' più vivibile, un po' più di ordine pubblico e che i giovani possano vivere le serate belle.

N.3: Di diplomarci, di avere un lavoro serio, responsabile e di andare avanti per portare la famiglia avanti e stare senza pensieri.

G.: Che cosa chiede a San Gennaro?

N.7: Che ci aiuti in questo periodo di crisi, finalmente, che ci sia un po' di pace e di serenità in tutta Napoli, che stiamo attraversando veramente un periodo molto difficile.

N.8: Voglio chiedere che ci aiuti a scuola, a essere più bravi diciamo, a studiare di più.

G.: Lei?

N.9: Che c'è che la gente sia più brava.

N.8: Che i maestri fossero meno severi.

N.10: Che Napoli sia un pochettino più calma, meno delinquenza, ma questa è un'utopia.

N.9: Devono essere tutti quanti bravi, aiutare i poveri.

DOC. 3



Tre volte l'anno, in date ufficiali e solenni, San Gennaro rinnova il suo legame con Napoli e il suo sangue viene esposto di fronte a migliaia di cittadini e fedeli. E ogni volta si spera nel miracolo. Il primo sabato del mese di maggio, il 19 settembre e il 16 dicembre, accorrono alla Cappella e al Duomo per assistere al prodigio della liquefazione.

L'atmosfera è densa di aspettativa; in prima fila le "parenti", le donne del popolo, intonano canti e invocazioni al santo nella speranza che il sangue ritorni al suo stato naturale e attendono che l'arcivescovo esponga l'ampolla per annunciare il miracolo. La liquefazione del sangue di San Gennaro è considerata portatrice di buoni auguri per la città; al contrario, la mancata liquefazione è considerata annunciatrice di eventi drammatici.

San Gennaro, aiutaci tu !

D'altronde il culto di San Gennaro è sempre stato popolare, radicato nella cultura partenopea. I napoletani hanno un rapporto paritario con San Gennaro, il santo patrono più importante della città, e lo manifestano con un costante dialogo, in un rapporto tra pari, confidenziale. Il "San Gennaro, pensaci tu!" o "San Gennaro, aiutaci tu!" è un'invocazione che si ripete di fronte a preoccupazioni personali, paure collettive, eventi naturali e disastri. (...) Nella realtà della vita di ogni giorno, l'intera città lo prega e lo invoca perché in lui vede un padre e un fratello a cui rivolgersi, nella certezza che il Santo martire non farà mai mancare il suo aiuto.



DOC. 4a



(<https://www.jorit.it/gallery>)

DOC. 4b

CO « Napoli - Murales di San Gennaro a Spaccanapoli »

<https://www.youtube.com/watch?v=UCNMY2s8rW0>

SCRIPT

Il volto di Gennaro, il volto di Napoli.

Sarà inaugurato il 19 settembre in occasione della festa del santo patrono il murales di Jorit Agoch, apprezzato streetartist nato a Quarto, da papà napoletano e madre olandese.

L'opera, alta circa 15 metri, è stata realizzata nei pressi di via Duomo, sulla facciata di un palazzo dove la strada s'incrocia con Forcella, accanto alla chiesa di San Giorgio Maggiore. Siamo nel cuore di Spaccanapoli.

Il ritratto del santo si ispira al volto di un amico dell'artista, operaio e figlio del popolo.

Jorit ha lavorato gratuitamente per una settimana su un'impalcatura messa a disposizione dal comune, utilizzando esclusivamente bombolette spray, finendo per diventare presenza affezionata del quartiere.

Riappropriazione degli spazi comuni, il brutto che diventa bello, il popolo che si riconosce nel volto del suo santo: è questo il senso della creazione di Jorit, come spiega ai nostri microfoni Stefano Capocelli, cittadino attivista e collaboratore di INWARD:

“È stata una commistione di idee, e alla fine, essendo in prossimità della festa di San Gennaro, è venuta fuori l'idea di fare San Gennaro. Poi Jorit, che ringrazio ovviamente perché senza di lui non avremmo potuto fare niente, il suo cachet è pari a zero per quest'opera, è un regalo che lui ha fatto alla città”

DOC. 5

CO « Jorit : murales, tag e street art militante per difendere i diritti di tutti » (vidéo tirée de MTV Italia)
<https://www.youtube.com/watch?v=0Hfe1crtAYw>

SCRIPT

Io mi sento parte di qualcosa di più grande, come una goccia in un mare, però una goccia che vuole fare rumore. Credo in quello che faccio, quindi sono sempre stato disposto a difendere quello che faccio con i denti. Ci sono e lo voglio dire a tutti.

Sono Jorit, un'artista militante. Segui la mia storia.

Jorit è un'artista militante, è partito dalle tag sui muri nella periferia napoletana. Attraverso la sua arte ha trasformato la sua voglia di riscatto per difendere i diritti di tutti. Oggi dipinge muri alti 100 metri ed è famoso in tutto il mondo. Per lui facciamo parte di un'unica tribù, la Human Tribe.

Quarto Officina è il posto dove ho visto per la prima volta i nomi scritti sui muri. Qui sono a casa. E io ho iniziato qua. A Quarto fondamentalmente non c'è niente, non ci sono luoghi di aggregazione.

Lo stimolo che ho avuto io a 13 anni è stato quello di prendere una bomboletta, scrivere il proprio nome e dipingere e dire qualcosa che tutti potessero vedere. Penso che soltanto a Napoli poteva succedere. Le periferie di tutto il mondo in qualche modo gridano. Gridano perché ci sono i centri delle città in cui si fanno gli affari, c'è il benessere e poi ci sono enormi soborbi in cui non c'è nulla, in cui le persone però creano delle cose. È nato tutto in periferia, è nato tutto dai luoghi in cui c'è degrado, dai luoghi in cui c'è rabbia. Questa rabbia qua che voglio raccontare, questa volontà di riscatto.

Mi sono salvato, sono riuscito a fare quello che dovevo fare però adesso dobbiamo lottare per gli altri. A me piace definirmi un artista militante, un artista che non fa soltanto decorazione, che non fa soltanto delle opere belle da vedere, ma delle opere che hanno dei messaggi che per me sono importanti e che penso siano importanti un po' per tutti. La Human Tribe è un'idea di appartenenza, un'idea di fratellanza.

L'ho incominciata a inserire all'interno dei volti che raffiguro. Ho scelto un simbolo che in qualche modo identifica quello che faccio, quello che penso, quello che è il mio messaggio e quello che voglio comunicare. Sono stato spesso in Africa con progetti di volontariato e vedevo ragazzi neri con dei tagli sulle guance e loro mi spiegavano che questi tagli erano la loro appartenenza a una tribù. Adesso è anche evidente sul mio corpo.

Alla mia sinistra c'è Diego. Diego è uno scugnizzo di Buenos Aires, un uomo che si è sempre schierato, ha sempre lottato per quelle che per lui erano le lotte giuste da fare. Mentre a destra c'è Niccolò. Niccolò è un ragazzino autistico. Io ho voluto proprio creare questo contrasto.

Un ragazzino autistico e il più grande calciatore di tutti i tempi, però entrambi sono esseri umani. Questa è un po' l'opera che più mi rappresenta, è il simbolo un po' di tutta la ricerca. Un quartiere popolare, San Giovanni a Teduccio, quello che viene chiamato il Bronx. Adesso qui non è più il Bronx, ma è Piazzetta Maradona.



DOC. 6

CE Texte informatif sur Diego Armando Maradona tiré et adapté de sa page Wikipédia

Diego Armando Maradona

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Diego Armando Maradona (Lanús, 30 ottobre 1960 – Tigre, 25 novembre 2020) è stato un calciatore, allenatore di calcio e dirigente sportivo argentino, di ruolo **centrocampista**¹ offensivo, campione del mondo nel 1986. Contro l'Inghilterra ai quarti di finale di Messico 1986 **segnò una rete**² considerata il *gol del secolo*, tre minuti dopo aver segnato il famoso gol con la mano (conosciuto come *mano de Dios*).

Soprannominato *El Pibe de Oro* ("il ragazzo d'oro"), è considerato uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi. In una carriera da professionista più che ventennale militò nell'Argentinos Juniors, nel Boca Juniors, nel Barcellona, nel Napoli (con il quale vinse due volte lo **scudetto**³, nel 1987 e nel 1990), nel Siviglia e nel Newell's Old Boys.

Non poté mai entrare nelle graduatorie del Pallone d'oro perché fino al 1994 il premio era riservato ai giocatori europei: per questo motivo nel 1995 vinse il Pallone d'oro alla carriera.

Tra le figure più controverse e iconiche della storia dello sport per la sua personalità eccentrica e polarizzante dentro e fuori dal campo, fu sospeso due volte per uso di prodotti ad azione stimolante: una prima volta per uso di cocaina nel 1991 ed una seconda per positività ai test antidoping, al mondiale degli Stati Uniti 1994, per uso di efedrina, sostanza illegale spesso utilizzata per perdere peso.

Problemi di salute e morte

Dai primi anni ottanta fino al 2004 Maradona fu dipendente dalla cocaina: egli ammise, nella sua autobiografia pubblicata nel 2000, di aver iniziato a farne uso dal 1982, quando giocava nel Barcellona. Durante il suo soggiorno a Napoli il consumo divenne una vera e propria tossicodipendenza, che cominciava a compromettere la sua capacità di giocare a calcio.

Negli anni successivi al suo ritiro, a causa degli eccessi con cibo, alcol e cocaina, la sua salute si deteriorò progressivamente, obbligandolo a diversi ricoveri ospedalieri, interventi chirurgici, e tentativi di riabilitazione e disintossicazione tra il 2000 e il 2010.

Morì improvvisamente il 25 novembre 2020 per un problema ai polmoni unito a insufficienza cardiaca. Aveva appena compiuto 60 anni.

Oltre a molte polemiche, l'improvvisa morte suscitò soprattutto un grande **cordoglio**⁴ in tutto il mondo, particolarmente in Argentina (dove il presidente dichiarò tre giorni di **lutto**⁵ nazionale) e a Napoli.

Migliaia di **tifosi**⁶ sfilarono per il centro della città e tanti altri si ritrovarono all'esterno dello Stadio San



Paolo, che restò illuminato per tutta la notte in suo omaggio. Il giorno dopo, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris annunciò la decisione di intitolare lo stadio a Maradona.

Nei giorni successivi molti suoi ex-compagni del Napoli e della Nazionale argentina lo ricordarono **commossi**⁷ per la sua grande umanità e generosità. Anche avversari storici gli espressero il loro rispetto.

«Diego era capace di cose che nessuno avrebbe potuto eguagliare.

Le cose che io potrei fare con un pallone, lui potrebbe farle con un'arancia.» (Michel Platini)

Nella cultura di massa

In Argentina e a Napoli il campione argentino è indicato come simbolo ed eroe dello sport, un mito "democratico", perché la gente comune si rivede in lui che rappresenta così il popolo e i suoi valori. Maradona incarnò perfettamente questo spirito, per le sue umili origini e la sua originaria bassa condizione sociale: i molteplici guadagni non gli fecero perdere le espressioni e il vocabolario tipici della frangia meno **agiata**⁸ della popolazione. A ciò si aggiunse il suo prendere partito contro i "poteri forti" come la FIFA e il suo sostegno ai napoletani che lo videro come un rappresentante degli "oppressi" del Sud Italia che lottava contro lo "strapotere" delle squadre del Nord.

Fu anche per questo e non solo per le sue **prodezze**⁹ nei campi di calcio che Maradona venne idolatrato sia dagli argentini che dai napoletani. A Rosario, in Argentina, i suoi tifosi fondarono nel 1998 la Chiesa Maradoniana (*Chiesa di Maradona*), dove il calendario si calcola contando gli anni dalla sua nascita. I *fedeli* iscritti sul sito ufficiale raggiunsero gli 80.000, tra cui alcuni giocatori famosi come Ronaldinho.

A Napoli, in una via pubblica, si trova un **altare**¹⁰ con una sua foto con la maglia del Napoli e una **teca**¹¹ con un suo capello, dove i tifosi vanno prima delle partite a chiedere la "grazia calcistica".

Il 5 luglio 2017 ricevette la cittadinanza onoraria dal Comune di Napoli.

Caratteristiche tecniche

Maradona era un giocatore dotato di grande carisma e personalità estrovertita. **Mancino**¹², era rinomato per la visione di gioco, il controllo di palla, la precisione nei passaggi e l'abilità nel dribbling.

Non arrivava ai 170 cm di altezza, ma aveva una struttura fisica compatta e, grazie alle sue gambe forti e al baricentro basso, poteva resistere efficacemente alla pressione fisica degli avversari durante le sue azioni in velocità con il pallone tra i piedi. Dotato di grande fantasia e intelligenza tattica, era inoltre un ottimo finalizzatore. Alle eccellenti doti tecniche univa un notevole spirito di sacrificio che gli permetteva di contribuire con profitto alla fase difensiva della propria **squadra**¹³.

¹centrocampista = milieu de terrain ²segnare una rete = fare gol = marquer un but ³lo scudetto = le championnat
⁴il cordoglio = les condoléances ⁵un lutto = un deuil ⁶i tifosi = les supporters ⁷commosso = ému ⁸agiato = aisé
⁹le prodezze = les prouesses ¹⁰un altare = un petit autel ¹¹una teca = une vitrine ¹²mancino = gaucher ¹³la squadra = l'équipe

DOC. 7a

C.O. « La notte di Diego Armando Maradona al San Paolo. Centinaia di tifosi fuori lo stadio per ricordarlo »

(vidéo tirée de fanpage.it) <https://www.youtube.com/watch?v=UaTgIQGqIcs>

SCRIPT

“Io non vi nascondo che ho pianto, pianto come tutti i napoletani, perché per quelli della mia generazione era un mito, era l'attesa di tutta la settimana per quel giorno, era tutto, era tutto veramente. Era il riscatto, era l'orgoglio, l'orgoglio di avere Maradona, di avere il più grande di tutti.”

“Non si può spiegare a parole, questa è la sua casa. Si sta male. Da bambino, da quell'inizio quando correvo dietro alla sua macchina per un autografo a Soccavo sotto casa sua, sulle spalle di mio padre in curva. Io lo amo.”

“Tu quanti anni hai?” “23.” “Non hai visto giocare Diego?” “Purtroppo non ho avuto l'onore di vederlo dal vivo.” “Però sei corso qua anche tu, perché?” “Perché sono troppo, molto... diciamo che è stato un grande Dio per noi, è un Dio per tutti.”

“Io non l'ho vissuto, però grazie a Diego ho imparato a leggere, da piccolino gattonavo, poi portavo i giornali che parlavano di lui a casa. Scusate.”

“Non lo possiamo ripagare per quello che ci ha dato, non lo possiamo ripagare, nessuno di noi è degno di poter ripagare Diego per quello che ha fatto.”

“Un Maradona, un Maradona, c'è solo un Maradona, un Maradona, c'è solo un Maradona, un Maradona.”

“Per noi era un re, un genio, sregolatezza, era Napoli.”

“Era tutto, soprattutto per Napoli. Era un uomo che ha fatto vivere di speranza, ha fatto sorridere il popolo di Napoli in un momento molto difficile. Prima quando hanno fatto scendere questa gigantografia in diretta è scesa una stella cometa, una stella cadente e questo è il messaggio più bello che ci poteva lasciare.”

“Cosa perde oggi Napoli?” “Tutto, perde la sua storia, perde il suo calcio e forse perde anche un po' di speranza, perché Maradona era questo, era come noi, era semplice.”

DOC. 7b

Tre anni dopo la morte di Maradona: “Il murale ai Quartieri Spagnoli è la sua vera tomba”

24 novembre 2023, di Daniela Cardone

Il 25 novembre 2020 moriva Diego Armando Maradona, leggenda del calcio, figura legata in maniera indissolubile a Napoli, per la cui squadra ha giocato dal 1984 al 1991. Il murale ai Quartieri Spagnoli dimostra che i miti non muoiono mai.

Il corpo di Diego Armando Maradona riposa al cimitero di Buenos Aires. Puoi andare lì, pregare in silenzio. Ma il vero tempio di Maradona, quella che di fatto è diventata la sua tomba, dove andare a ricordarlo, esaltarlo e evocarlo, si trova a Napoli, ai Quartieri Spagnoli, in via Emanuele De Deo. Qui si trova il luogo più sacro e profano per il popolo partenopeo, dove trentatré anni fa il giovanissimo street artist Mario

Filardi realizzava sulla facciata di uno degli edifici *The big Face of Maradona*. Nel 1990, quando la squadra del Napoli ha vinto il suo secondo scudetto grazie a Maradona, il popolo

dei Quartieri Spagnoli commissionava a Mario Filardi – cameriere con la passione per la pittura – la realizzazione di un murale in omaggio al *Pibe de oro*. Il prossimo 25 novembre Napoli celebrerà il campione a tre anni dalla sua morte. Una festa che rende omaggio al calciatore argentino, ormai più importante persino di San Gennaro per il popolo napoletano.



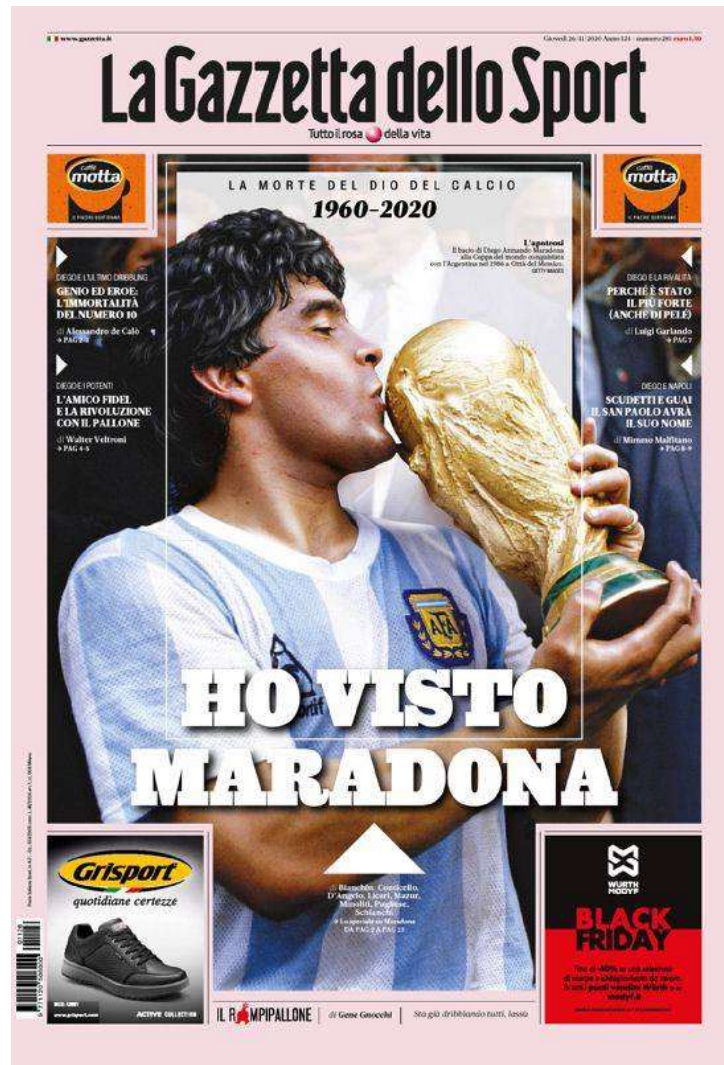
(Mario Filardi, *Murales di Maradona*, 1990. Napoli, Quartieri Spagnoli, Via Emanuele de Deo, 60)

Un'opera diventata icona

Dopo gli atti di vandalismo da parte dei tifosi tedeschi del Francoforte lo scorso marzo che hanno minacciato di degradare il murale di Maradona, il Comune di Napoli ha rafforzato le misure di sorveglianza e ha deciso di regolamentare il flusso turistico che quotidianamente attraversa i Quartieri spagnoli per arrivare al murale di Maradona. Ai suoi piedi un concentrato di altarini, teche, fiori, bandiere, fotografie e luminarie a devozione del ragazzo d'oro, in un pellegrinaggio laico che rende sacro questo luogo. Il murale compare nelle guide turistiche della città e l'opera ha avuto un riconoscimento ufficiale nel 2016, quando l'artista argentino Francisco Bossoletti ha restaurato il volto di Maradona sulla finestra perennemente chiusa. Il suo ritratto di Maradona è meno realistico di quello di Jorit nel quartiere del Bronx, è più stilizzato e per questo meno corruttibile dal tempo che passa, come quello di un supereroe immortale.

(article tiré et adapté de www.tribune.com)

DOC. 7c



(La une du quotidien sportif *La Gazzetta dello Sport*, 26/11/2020)

DOC. 8a



(<https://www.ilturista.info/blog/7541-> Via San Gregorio Armeno a Napoli la strada dei presepi/)

DOC. 8b

San Gregorio Armeno: 10 curiosità sulla strada dei presepi

1. **DOVE** – Via San Gregorio Armeno è la strada che congiunge perpendicolarmente due antichi decumani di Napoli, le strade principali dell'antica città greca. Si trova nel pieno centro storico di Napoli, a poca distanza dal Duomo.
2. **LA STORIA** - L'arte del presepe napoletano trova le sue radici in epoca pagana, quando venivano offerte statuine di terracotta a Cerere, dea della fertilità. In epoca cristiana sono nate numerose botteghe artigiane specializzate nella realizzazione di statuette con sembianze umane e la tradizione è continuata fino ad oggi.
3. **GLI ARTIGIANI** – La grande famiglia Ferrigno possiede varie botteghe a San Gregorio Armeno. Marco è uno dei maestri artigiani più conosciuti, insieme a Genny Di Virgilio, altro esponente di una celebre famiglia di artigiani partenopei e a Gambardella.
4. **A NATALE** – Tra la fine di novembre e l'inizio di gennaio sono talmente tanti i turisti e gli stessi napoletani in strada che bisogna regolare il traffico pedonale: semafori pedonali, sensi unici o alternati diventano la normalità nelle strette viuzze del centro storico.
5. **GLI ORARI** – San Gregorio Armeno non apre solo a Natale, ma tutto l'anno. Anche in piena estate si possono acquistare statuette e presepi. Nel periodo natalizio le botteghe restano aperte anche fino alle 20 o ancora più tardi.
6. **I PREZZI** – I prezzi delle singole statuine variano secondo la grandezza. Quelle più piccole costano intorno a 5 euro, quelle medie possono arrivare a 20-30 euro, mentre le più grandi costano diverse centinaia di euro. Il prezzo di un presepe artigianale può costare oltre un migliaio di euro e può essere dotato di corsi d'acqua, luci ed effetti speciali.
7. **I PRESEPI NAPOLETANI** – A differenza degli altri tipi di presepe, quelli napoletani non riproducono gli abbigliamenti e i costumi della Palestina ai tempi della nascita di Gesù. Nei presepi artigianali napoletani i pastori e i componenti della Sacra Famiglia sono vestiti alla maniera napoletana del XVIII secolo.
8. **LE FIGURE CLASSICHE** – La Madonna, San Giuseppe, il Bambinello o i Re Magi sono le figure tradizionali legate al presepe partenopeo. Un personaggio immancabile è il pastore Benino, da posizionare nella parte più alta del presepe, in posizione dormiente.
9. **LE ALTRE STATUINE** – Ci sono poi altri pastori con gli animali al seguito: una pecorella, una capretta o una mucca e anche dei commercianti comuni: il macellaio, il salumiere, il pescivendolo e così via.
10. **LE NUOVE STATUINE** – Tutti hanno la possibilità di finire sul presepe, in un mix tra sacro e profano sempre molto caratteristico. Negli ultimi anni, si è diffusa la moda di realizzare statuette in onore di personaggi celebri dello sport, della politica, dello spettacolo, vivi o morti. Vicino alla Madonna e al Bambin Gesù, ecco che possiamo vedere Maradona, Trump, il Papa o star come Michael Jackson o George Michael. Benvenuti a Napoli!

<https://www.elle.com/it/lifestyle/viaggi/a5498/san-gregorio-armeno-curiosita/>

DOC. 9

CO « San Gregorio Armeno e la tradizione dei presepi » (émission RAI 1 “Oggi è un altro giorno” 23/12/2022)

<https://www.youtube.com/watch?v=BCgaVoNEcZg>

SCRIPT

G.: E certo, siamo all'interno della bottega di Marco Ferrigno, lo vedi, i suoi operai e artigiani nel laboratorio preparano le prossime creazioni. Un Natale pienissimo, siamo passati proprio qui sotto a San Gregorio Armeno e c'è tantissima gente. Marco, io so che questo è un Natale particolarmente festoso, attivo.

Ci racconti quali sono le creazioni che vediamo intorno a noi?

M.F.: Questi sono un po' presepi napoletani dello stile settecentesco. Sulla mia sinistra puoi notare un presepe tipico, dove c'è l'adorazione dei tre re magi, e un pastore immancabile, Benino, il pastore che dorme e che sogna questa rappresentazione iconografica.

G.: Poi qui alla nostra destra invece cosa abbiamo?

M.F.: Un'altra natività e questa è una natività in prospettiva. Abbiamo San Francesco d'Assisi.

G.: Senti, so che ti vengono richieste tante statuine personalizzate, è così?

M.F.: Sì, è una nuova idea regalo. Spesso ci portano questa richiesta, servono tre foto, un frontale, un profilo, una intera, e noi riproduciamo fedelmente quella che è la statua richiesta. Che sia quella del capo, quella dell'amico, quella del papà... La statua che si regala alla persona cara, all'amico.

G.: Per fortuna ci sono anche le statuine dei personaggi, no? C'è la regina Elisabetta, c'è il re Carlo III, c'è Giorgia Meloni, c'è Raffaella Carrà, che forse è meglio di quelle che rappresentano noi stessi. E poi c'è un'ultima perla, Marco.

M.F.: Sì, un'altra natività, come vedete, dove diciamo, visti anche i problemi energetici del momento, abbiamo adattato dei pannelli solari oppure addirittura con delle palle eoliche per sfruttare l'energia e per produrre un presepe autosufficiente.

G.: Bravi, va bene, grazie, buon Natale a voi, a tutti gli artigiani di San Gregorio Armeno, a tutti gli artigiani del mondo. Grazie a tutti, buon Natale.

DOC. 10

C.O. ÉVALUATION TYPE BAC

« **Banksy - La Madonna con la Pistola** » (mp3 de la vidéo Youtube <https://www.youtube.com/watch?v=gH9Kj1Th2lc> réduit à une durée de 02:29) + support iconographique (photo de l'œuvre)

SCRIPT

Ciao, oggi parliamo di un'opera d'arte che è famosa in tutto il mondo, è un'opera di street art, street art significa arte di strada, cioè un'opera che si trova in mezzo alla strada, più precisamente in questo caso su un muro. Quest'opera si chiama la “Madonna con la pistola” e l'ha fatta un artista famosissimo nel mondo, forse il più famoso street artist del mondo, che si chiama Banksy. Lui più di tutti quanti gli altri street artist è una specie di cavalier mascherato, nessuno sa lui che faccia abbia: potrebbe essere giovane,



vecchio, un uomo, una donna, avere la pelle bianca o la pelle scura, nessuno conosce la sua faccia e questo lo rende ancora più famoso perché tutti sono molto curiosi di vedere Banksy, di sperare di riconoscerlo tra le persone, di sapere chi è e che cosa ha fatto, e in questo c'è grande parte del suo successo, della sua fama, del fatto che è molto famoso e apprezzato da tutti.

La “Madonna con la pistola” è un'opera molto importante, soprattutto perché è la prima di questo artista che è stata fatta in Italia. Pensa è stata fatta proprio a Napoli, in piazza Gerolamini. Se ci passi chiedi a mamma o papà di portarti da quelle parti a vederla.

Quando ti avvicinerai la potrai osservare da vicino e potrai vedere com'è fatta, ti sembrano pennelli o gessetti? No, lui dipinge con uno stencil. Insomma, la madonna con la pistola è un'opera importantissima. Guardala bene, secondo te cosa rappresenta quest'opera? Ci sono due pezzi che la compongono, cioè la Madonna, che è un simbolo positivo perché ovviamente è una figura religiosa, è una persona buona, che fa del bene a tutti, per chi ci crede naturalmente, e c'è la pistola che invece è innegabilmente un simbolo di violenza perché riguarda la guerra, l'aggressività, la cattiveria: con le pistole si uccide.

E quindi queste due cose messe insieme cosa possono significare? Forse Banksy ha voluto raccontare in questo stencil, in questo lavoro, la nostra città Napoli che è sia bellissima e con un cuore grande in grado di accogliere tante persone e di fare del bene, ma anche spesso molto violenta e questo è un aspetto brutto della sua personalità, diciamo così, del suo carattere.

DOC. 11

C.E. ÉVALUATION TYPE BAC

Maradona, il mito ribelle che donò la felicità alla mia infanzia di Roberto Saviano. Extraits tirés de
https://www.repubblica.it/cronaca/2020/11/25/news/maradona_il_mito_ribelle_che_donano_la_felicit%C3%A0_alla_mia_infanzia

Maradona, il mito ribelle che donò la felicità alla mia infanzia

di Roberto Saviano

25 NOVEMBRE 2020

Non pensavo fosse mortale, invece mi accorgo solo oggi che era un uomo e non il Dio nel cui culto, da ragazzino vivevo (sono nato nel '79, avevo 7 anni quando arrivò il primo scudetto e 10 quando arrivò il secondo). Ora, come faccio a spiegare ai non-napoletani che cosa è stato Diego Armando Maradona? L'insieme di tutto il meglio e il peggio che la mia terra ha generato. Come faccio a spiegare che, esattamente come un dio, i vizi, gli errori, i crimini commessi erano solo l'ombra che rendeva il Dio più luminoso ancora? (...)

Come posso spiegare che Maradona è stato il riscatto? Il riscatto, sì. Il riscatto perché una squadra del Sud non aveva mai vinto uno scudetto, una squadra del Sud non aveva mai vinto una Coppa Uefa, una squadra del Sud non era mai stata al centro dell'attenzione mondiale. Diego era lì e aveva deciso lui, il più grande calciatore della terra, di non giocare nella Juventus. E già questo era per noi motivo di indissolubile legame. (...) Diego era perfetto per Napoli, era un argentino-napoletano, sembrava costruito per far innamorare questo popolo. Maradona non poteva che essere grande a Napoli, proprio perché aveva quello spirito di riscatto e di slancio, di melodramma, che lo faceva riconoscere figlio di quella terra. (...)

Diventa immediatamente un dio, un dio perché vince contro le squadre che impedivano sempre la vittoria, un dio perché non diventa lo sponsor delle aziende che in quel momento hanno tutti i più grandi marchi. Lui rappresenterà la Puma mentre tutti gli altri erano Adidas e Nike. (...) Maradona è stato un uomo che non ha messo mai il suo talento al servizio di qualcosa. L'uomo si è venduto, il suo talento mai. Ed è il suo talento che aveva donato a Napoli. Poteva andare ovunque e invece è stato nella città che lo ha reso Dio e lo ha difeso.

E poi è impossibile raccontare cosa è stato Maradona. Maradona era il calcio e Maradona trascendeva il calcio, come tutti i simboli; *schiacciato*¹ completamente da una vita in cui era assediato, dove tutti gli chiedevano soltanto cose, lui si perde. Il doping, il vizio in cui lui cade, non gli servi a migliorare le prestazioni, anzi la coca fu un tormento e una dannazione. La Camorra ne comprende le debolezze, gli fornisce la droga, le prostitute, la rovina. Eppure c'è qualcosa che lo salva sempre: la voglia di giocare a calcio, un corpo incomprensibilmente unico, che malgrado i vizi, il poco allenamento, quando entra in campo non cade mai, non si ferma.

Certo, Maradona fu imperdonabile nel suo cedere alla frequentazione di boss e trafficanti, ma era anche un uomo solo, il più solo del mondo, solo con quel suo talento enorme che lo salvava sempre.

Cosa è stato per me Maradona? Beh, la prima risposta è: quello che starà provando mio padre. Non l'ho neanche chiamato. Il dolore che mio padre starà provando è infinito, come se fosse morto suo padre, come se fosse morto suo figlio, come se fosse morto l'amico più vicino. Maradona l'ha fatto stare bene. Maradona era finalmente qualcosa che non lo faceva sentire vinto, inefficiente, come ci si sentiva (e spesso ci si sente ancora) quando si nasce in una delle province più difficili del sud Italia. Ecco cos'è Maradona per me. È stato formazione. Chiedete a tutti quei ragazzi *che marinavano la scuola*² per andare a vedere i suoi allenamenti il mercoledì.

(...) Maradona, che era indisciplinato ovunque, in campo era disciplinatissimo.

Maradona rispettò sempre il gioco del calcio, e quindi gli avversari. (...) Veloce ed estroso, senza mai guardare la palla. La forza di Maradona era questa, riuscire a tenere la palla incollata tenendo lo sguardo alto, cosa che lo rendeva elegantissimo. Ma come posso spiegare ai non napoletani che Maradona aveva sposato completamente lo spirito della città e dei suoi abitanti... Era un'alleanza naturale, un ritrovarsi. Quando arrivò allo stadio per la prima volta, il San Paolo era pieno, come se ci fosse stata una finale. Non accadrà mai più una cosa del genere. Un intero stadio pieno.

E come potrò spiegare a chi non è di Napoli cosa è stato Maradona? Non posso spiegarlo. Stavolta il dolore è solo nostro, così grande... perché solo noi l'abbiamo avuto così vicino, così unico, così ferito, così spavaldo, così folle, così in grado di interpretare la gioia di tanti facendolo in un gioco, in un gioco semplice che tutti possono capire e che tutti possono giocare. Una palla in mezzo al campo, due porte, l'intelligenza, il talento, la lealtà, la bravura. (...) La magia di Maradona è stata questa, far sognare tutti e far pensare a tutti che il sogno si può realizzare. Che essere veramente un Dio è possibile perché quando lo guardavi, quando tifavi, ti faceva sentire immortale. E ora che lui è morto noi ci accorgiamo che Dio, che Diego era mortale. Ci accorgiamo che noi siamo mortali. Con la sua morte, mortali lo siamo diventati tutti.

Addio Diego, ora potrò dire come una leggenda "ho visto Maradona". Gran parte dei momenti felici della mia infanzia passati con mio padre li devo a te.

¹*écrasé*

²*qui séchaient les cours*